



La maratona tv Il ricordo del primo cittadino di Pollica Acciaroli



Il 5 settembre scorso veniva barbaramente ucciso Angelo Vassallo, il «sindaco pescatore» di Pollica. A due mesi dall'assassinio, l'informazione televisiva e del web ricordano Vassallo con una maratona "a rete unificate" dal titolo «Cose Nostre», in onda dalle 20 alle 24 su <http://www.cosenostre.tv/>. L'evento è organizzato da Federazione FEMI, Ispazia Preveggenza Tecnologica e dal network di micro web tv Altratv.tv, cui hanno aderito Current, Valigia Blu, Rainews 24, Repubblica tv, Corriere.it, Wired, L'Unità, Il Fatto Quotidiano, YouDem e Agoravox Italia.

gelo il marito, Angelo il fratello e il padre. Intanto il sindaco continuava il suo lavoro con la testardaggine e il senso del dovere che aveva imparato nelle notti in mezzo al mare e aveva portato fino all'ultimo piano del Municipio di Pollica. «Ma lui più che in Comune il sindaco lo faceva per strada - racconta Angelina - in mezzo alla gente. Per questo gli volevano tutti bene». Come quando con i soldi pubblici fece rimettere a posto il bagno della casa di un anziano disabile che non riusciva più a entrarci. O come quando andava a litigare in Regione o in Soprintendenza prendendo di petto busillis burocratici e assurdità da ufficio. «Qualche tempo fa avevano bloccato i lavori per l'allargamento di una strada a Pioppi, una questione di pochi centimetri di qua o di là - ricorda sorridendo Stefano Pisani - In Soprintendenza fece il pazzo iniziando a gridare fin dalla tromba delle scale. Da inesperto non dividevo il suo modo di agire, glielo dissi e lui mi rispose che in quelle occasioni lui non era più Angelo Vassallo, ma il rappresentante di una comunità e dei suoi bisogni».

«Quando venne eletto per la prima volta fece il giro di tutti i familiari. Disse chiaro e tondo, senza giri di parole: d'ora in poi, guai se qualcuno di voi tira su anche un muretto senza permesso. E non sognatevi

nemmeno di venire a chiedere un posto in Comune». Giuseppe è il maggiore dei fratelli Vassallo. Ha passato una vita in mare, poi ha deciso di scendere dalla barca e arrampicarsi in collina a coltivare le viti e gli ulivi. Nelle mani, però, ha ancora la destrezza del pescatore e allora capita spesso che qualcuno gli porti ancora le reti da rammenare con quell'ago da pesca che il marinaio diventato agricoltore usa ancora con l'abilità di una sartina. «Chi ha ucciso Angelo - dice - ha umiliato un paese intero e distrutto

Il dolore della moglie «Tutti devono ricordare il sindaco, ma Angelo me lo tengo stretto io»

cinque famiglie. L'hanno seguito per chissà quanto tempo, e una cosa così non la fa un singolo, un pazzo arrabbiato per chissà quale motivo. Sotto c'è altro, di molto più grosso». Lo dice e intanto guarda fuori verso il mare che è solo un'intuizione in mezzo agli ulivi. «Il vecchio intendeva dirigersi al largo - scriveva Hemingway - e si lasciò l'odore della terra alle spalle e remò nel fresco odor dell'oceano del primo mattino». Angelo Vassallo, forse, se avesse potuto scegliere se ne sarebbe andato così. ♦

Lo spaccio di droga e gli interessi commerciali le chiavi del rebus

Vassallo aveva affrontato pubblicamente alcuni spacciatori ad Acciaroli. È la pista su cui lavora la procura di Salerno: gli interessi criminali su alcuni esercizi commerciali e il supporto "logistico" dei clan per l'omicidio.

MASSIMILIANO AMATO
massimilianoamato@gmail.com

Tra le decine di deposizioni rese nelle settimane immediatamente successive all'omicidio di Angelo Vassallo, ce n'è una a cui i tre magistrati della Procura antimafia di Salerno titolari dell'inchiesta attribuiscono un'importanza decisiva. È quella di un avvocato napoletano, docente della Federico II, che peraltro fu tra gli ultimi a vedere vivo il sindaco pescatore, nel tardo pomeriggio del 5 settembre. Una ventina di giorni prima, a ridosso di Ferragosto, passeggiando sul molo di Acciaroli Vassallo si era lasciato andare con l'amico avvocato. Gli aveva raccontato le sue ansie e le sue preoccupazioni: il bel giocattolo che aveva costruito in quindici anni di lavoro duro, sempre dalla parte della legalità, rischiava di andare in frantumi. Ad Acciaroli circolava troppa droga: in prevalenza cocaina, la droga dei ricchi, e questo lo mandava in bestia. All'inseparabile compagno di spensierate battute di pesca nelle pochissime ore che di tanto in tanto sottraeva agli impegni amministrativi, Vassallo aveva riferito i suoi sospetti, facendo nomi e cognomi. E confidando anche di sentirsi solo, a causa della scarsa collaborazione da parte della locale caserma dell'Arma. Una decina di giorni dopo questo colloquio, che l'avvocato ha raccontato nei particolari agli inquirenti, Vassallo affrontò un gruppo di presunti pusher in due locali della movida di Acciaroli, qualche anno fa al centro di sospetti passaggi di gestione tra operatori del posto e una società titolare di un night club del centro di Salerno, sui quali il sindaco aveva svolto una discretissima indagine privata. Intimò agli spacciatori di non farsi più vedere in paese, e minacciò i pro-

prietari dei locali: «Vi faccio chiudere, così tornerete da dove siete venuti». La "sceriffata" avvenne in piena notte e alla presenza di numerosi testimoni, molti dei quali avevano pregato Vassallo di intervenire: ogni sera, dall'inizio dell'estate, un gommone nero attraccava nell'angolo più remoto del porto, operando degli sbarchi misteriosi, e i turisti avevano cominciato ad avvertire quel natante senza nome come una presenza molesta. Quella notte, in perlustrazione con il sindaco pescatore, c'erano due vigilesse, ascoltate dagli inquirenti: hanno raccontato della "rabbia lucida" di Angelo, fornendo anche particolari importanti per l'identificazione sia dei pusher che di quanti, in quel momento, si trovavano alle casse e dietro i banconi dei due locali. Ma il traffico e lo spaccio di droga rappresenterebbero solo il nucleo centrale di quello che gli inquirenti definiscono

La testimonianza Quel gommone che attraccava in porto e il suo «carico»

no «il grumo denso di interessi criminali» da cui è scaturita l'eliminazione del sindaco pescatore. La cocaina, ma anche operazioni immobiliari e commerciali tutt'altro che trasparenti: nel mirino ci sono alcune sigle societarie salernitane e napoletane che negli ultimi anni hanno rilevato night e boutique di lusso ad Acciaroli. Il capitolo dei collegamenti con la criminalità organizzata resta il più delicato: la Camorra, ragionano cautamente gli inquirenti, potrebbe solamente aver assicurato sostegno logistico agli assassini che, è questo il parere di qualche investigatore, potrebbero essersi allontanati dal Salernitano grazie alle coperture dei clan interessati a invadere il Cilento e, proprio per questo, sintetizza un inquirente, «utilizzatori finali» dell'omicidio di Vassallo. ♦